

Cambia valute dicembre 2023

Si comunica l'accertamento delle valute estere per il mese di dicembre 2023 (Prov. Agenzia delle Entrate del 17 gennaio 2024)

Art. I

Agli effetti delle norme dei titoli I e II del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, che vi fanno riferimento, le medie dei cambi delle valute estere calcolati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia sulla base delle quotazioni di mercato sono accertate per il mese di dicembre 2023 come segue:

	Per 1 Euro
Dinaro Algerino	146,5372
Peso Argentino	653,0796
Dollaro Australiano	1,6321
Real Brasiliano	5,3428
Dollaro Canadese	1,4653
Corona Ceca	24,4776
Renminbi (Yuan)Cina Repubblica Popolare	7,787
Corona Danese	7,4556
Yen Giapponese	157,2126

Rupia Indiana	90,8009
Corona Norvegese	11,5333
Dollaro Neozelandese	1,7556
Zloty Polacco	4,3335
Sterlina Gran Bretagna	0,86168
Nuovo Leu Rumeno	4,9707
Rublo Russo	0
Dollaro USA	1,0903
Rand (Sud Africa)	20,3373
Corona Svedese	11,2028
Franco Svizzero	0,9441
Dinaro Tunisino	3,3824
Hryvnia Ucraina	40,4835
Forint Ungherese	381,8032

Sul sito dell' Agenzia delle Entrate, al seguente link, [cambi](#) di dicembre, sono a disposizione i dati sui cambi relativi alle restanti valute riportate nel decreto in oggetto.

Webinar fiscale 23 gennaio 2024: slide

Trasmettiamo le slide utilizzate dal dottor Massimo Fumagalli dello Studio Qualitas di Lecco durante il webinar fiscale

tenutosi martedì 23 gennaio 2024 dedicato alla “Legge di bilancio 2024”.

(MF/am)

[8194_webinar_fiscale_23gen2024.pdf](#)
[Download](#)

Publicato il primo elenco delle imprese a forte consumo di energia per l'anno 2024

Facciamo seguito alle precedenti circolari in materia di agevolazioni sulla fornitura di energia elettrica a favore delle imprese energivore.

Informiamo ora le aziende interessate che sul sito della [Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali – Csea](#) è stato pubblicato il primo elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica per l'anno 2024, con la specifica della classe di agevolazione assegnata ad ogni ragione sociale.

Il beneficio sarà applicato direttamente in fattura a riduzione della componente tariffaria ASOS, in misura differente in funzione della classe di agevolazione attribuita.

Restiamo comunque a disposizione per eventuali chiarimenti dovessero necessitare.

(RP/rp)

Webinar fiscale “Legge di bilancio 2024”

Informiamo le aziende associate che martedì 23 gennaio 2024, alle ore 14.30, si terrà il webinar fiscale tenuto dal dott. Massimo Fumagalli dello Studio Qualitas di Lecco.

Il tema trattato sarà la Legge di Bilancio 2024.

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI](#)

(MF/ms)

Webinar: “Regolamento CBAM: novità introdotte e profili di attuazione”

Il Regolamento UE 2023/956 Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM, Meccanismo di Aggiustamento del Carbonio alle Frontiere) fa parte del pacchetto Fit For 55, un insieme di iniziative dell’Unione Europea volte a ridurre del 55% le emissioni dei gas a effetto serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, e istituisce un nuovo meccanismo di compensazione finanziaria su alcune categorie di prodotti di importazione ad alta intensità di carbonio.

Per conoscere meglio le novità introdotte dal Regolamento CBAM e gli adempimenti di conformità necessari (sia in riferimento al periodo transitorio dal 1° ottobre 2023 al 31 dicembre 2025, sia a partire dal 1° gennaio 2026 quando il meccanismo

sarà completamente in vigore e tutti gli obblighi previsti saranno definitivi) Unionmeccanica Confapi, ICIM Group ed Easy Frontier hanno organizzato un **incontro di approfondimento per venerdì 19 gennaio, ore 15:00**. L'evento si terrà esclusivamente da remoto.

Rivolto a tutte le aziende importatrici di beni da settori produttivi ad alta intensità di carbonio – ferro, acciaio, cemento, fertilizzanti, alluminio, elettricità e produzione di idrogeno – l'incontro toccherà diverse tematiche legate al Regolamento UE 2023/956 quali: classifica doganale, origine delle merci, compilazione relazione CBAM, supporto ad hoc per le imprese associate.

PROGRAMMA

Introduzione:

Luigi Sabadini – Presidente di Unionmeccanica Confapi

Fabrizio Moscariello – Direttore marketing e pianificazione strategica di ICIM Group

Fulvio Liberatore – CEO di Easy Frontier

Origini e obiettivi del CBAM per un futuro più sostenibile: dalla mappatura doganale alla responsabilità del dichiarante autorizzato CBAM

Veronica di Luca – Easy Frontier Coordinatore divisione consulenza

Metodologia e processi per gestire le scadenze per la comunicazione CBAM: procedure, relazioni con i fornitori extra UE ed elaborazione dei dati

Michele Ceddia – Esperto in tematica ambientale ed energetica di ICIM Group

[CLICCARE QUI per collegarsi](#)

“La tecnologia aiuta l’ambiente”

La Provincia del 18 gennaio 2024, articolo sulla nostra associata Imsa.

Aziende

Processi produttivi green

In Europa

**Inquinamento e clima
Cinque obiettivi da raggiungere**

Il Piano per la transizione ecologica si compone di una serie di misure, finalizzate al conseguimento di cinque macro obiettivi. I propositi sono condivisi da tutti i paesi europei e comprendono: la neutralità climatica, che punta ad azzerare i gas a effetto

sera rilasciati nell'ambiente delle attività di origine antropica. Il ripristino della biodiversità, che ha come fine quello di ristabilire la naturalità di aree spesso degradate, come fiumi e zone costiere, ma anche di preservare il patrimonio esistente, soste-

nendo e valorizzando la biodiversità terrestre. L'adattamento ai cambiamenti climatici. La transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia, una prospettiva che prevede il superamento delle vecchie

logiche dell'economia lineare in funzione del nuovo modello dell'economia circolare, basato sul riutilizzo, sul riciclo e sul contrasto degli sprechi. L'azzeramento dell'inquinamento, attraverso l'incentivazione della mobilità sostenibile.

«LA TECNOLOGIA AIUTA L'AMBIENTE»

La Imsa di Garlate ha sviluppato soluzioni legate alla transizione green
Mauro Invernizzi: «Sono temi sui quali serve una formazione continua»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Da tempo quello delle tecnologie legate alla transizione energetica è un campo di investimento e crescita per le piccole e medie imprese locali e anche una possibilità di formazione e specializzazione interna alle aziende. Lo dimostra l'esperienza di Imsa, società di Garlate con 70 dipendenti, di cui 45 tecnici, fondata a Garlate dai fratelli Invernizzi e oggi guidata da Mauro Invernizzi, amministratore unico. Imsa è specializzata in installazione di sistemi di sicurezza (antifurto, cancelli, porte per garage, domotica) in partnership con grandi marchi del settore e proprio nel segmento dell'ecologia legata alle tecnologie avanzate ha trovato una significativa fonte di business, come ci spiega Mauro Invernizzi.

Fra le attività dedicate alla parte ambientale ci sono quelle del settore Ecologica. Come sta andando la collaborazione con i Comuni e che quota di fatturato ricopre l'attività?

Ecologica è per la nostra azienda un settore molto importante, si occupa soprattutto della gestione degli accessi nelle isole ecologiche, dove il cittadino inserisce la Crs, la carta regionale dei servizi, e la sbarra di ingresso si alza in base al suo diritto di entrare. Noi montiamo l'hardware (sbarra o cancello) ma realizziamo anche il collegamento con la società o



Mauro Invernizzi, amministratore unico di Imsa

il Comune che si occupa di gestire l'anagrafica tributi e l'anagrafica dei cittadini per far sì che in tempo reale venga fatta l'interrogazione per autorizzare l'accesso. Sulle piattaforme ecologiche realizziamo circa un milione di euro in fatturato, pari a circa un quinto del fatturato totale. È un'attività dove sempre di più stiamo inserendo tecnologie nuove e anche molto avanzate.

Si utilizzano anche sistemi di intelligenza artificiale?

Sì, grazie a sistemi video basati sull'intelligenza artificiale riusciamo anche a valutare il comportamento del cittadino nell'utilizzo dell'isola ecologica, per capire quali materiali conferisce, in che modo li depo-

sita nella raccolta differenziata, ma possiamo inoltre dotare la piattaforma di una serie di presidi di sicurezza, ad esempio con l'installazione di telecamere che segnalino possibili incendi nei cassoni. Sono certamente impianti molto avanzati. Cerchiamo inoltre di ridurre il più possibile l'abbandono dei rifiuti all'esterno della piattaforma ecologica, con individuazione dei cittadini che trasgrediscono alle regole e dando così ai Comuni la possibilità di applicare le relative sanzioni. Ciò riguarda anche la situazione all'interno della piattaforma, per cui stiamo dotando tutti i punti di raccolta con telecamere per controllare lo scenario, anche per ottimizzare le possibilità per le persone di

muoversi in tutta sicurezza all'interno delle strutture.

Un altro business rilevante di Imsa riguarda le "cassette dell'acqua".

Per noi le cassette dell'acqua sono sicuramente un progetto importante e certamente in sviluppo. Ne gestiamo quasi 280 sul territorio, in continua crescita perché sempre più spesso i Comuni ce le richiedono per incentivare fra i cittadini l'utilizzo di acqua pubblica. Le ultime due installate sono state a Montevicchia e a Calco. Sono impianti che abbiamo dotato di un piano di autocontrollo di assoluta sicurezza, con attenzione da parte nostra estremamente elevata sul piano della sicurezza proprio perché riguardano l'utilizzo di un alimento. Sono aspetti particolarmente apprezzati dai Comuni, che evidentemente dato il buon riscontro sull'utilizzo da parte dei cittadini vogliono dotarsi sempre più di cassette dell'acqua.

Quante ne avete installate in Lecco città?

A Lecco ne abbiamo sette, distribuite sul territorio. E stiamo osservando che anche in questo periodo di freddo, quando andare ad approvvigionarsi di acqua potrebbe sembrare disagiata, ci sono invece buonissimi consumi, l'utilizzo sta andando bene. Le cassette rappresentano per noi il 30% del fatturato con diverse persone impiegate nella loro gestione e manutenzione.

Cresce la Green economy

Nell'ultimo decennio è aumentato il numero di brevetti relativi alle green technologies. Secondo il Rapporto dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, sono in aumento le domande delle invenzioni ecostenibili: il 9,6% del totale dei brevetti depositati in Italia, in linea con i valori internazionali

Imprese certificate B-Corp (Benefit Corporation, ovvero società che ricercano il profitto ma che si impegnano anche a creare valore condiviso duraturo per l'ambiente e le persone): a giugno 2022 erano 2.146 in Italia, un numero raddoppiato in un anno

Tutti i fondi per la decarbonizzazione

- 250 miliardi sono in arrivo con il Green Deal Industrial Plan
- 401 miliardi di euro destinati a risorse naturali e ambiente del piano finanziario quadriennale dell'Ue
- Next Generation Ue 60 miliardi per l'Italia

Il ruolo della bioeconomia

La bioeconomia è un nuovo modello economico che si propone di utilizzare le risorse biologiche, inclusi gli scarti, come input per la produzione di beni ed energia

In Italia il settore è molto rilevante: nel 2021 ha raggiunto 364,3 miliardi di euro in valore dell'output - circa 26 miliardi di euro più del 2019 - e impiega 2 milioni di persone, esprimendo oltre 1.000 startup innovative

Sul totale delle attività economiche la bioeconomia italiana vale il 11,4% in termini di produzione e l'8,2% se consideriamo l'occupazione



«È fondamentale il rapporto con gli istituti tecnici»



«In azienda ospitiamo stage e tirocini con regolarità»

Le tecnologie legate all'ambiente sono anche nella sua attività un'opportunità di formazione per i giovani?

Sì, ci interessano soprattutto i giovani degli indirizzi di studio elettrico ed elettronico e in tal senso per noi la collaborazione con le scuole è fondamentale anche per la ricerca di nuovo personale. In proposito utilizziamo molto il supporto di Confapi Lecco e Sondrio che sul tema organizza diverse iniziative. Al netto dei vari stage e tirocini che costantemente vengono attivati in azienda, sono stati attivati incontri con le scuole superiori a indirizzo affine al settore di attività, in aggiunta alla partecipazione al

«I corsi interni ai dipendenti Strumento di competitività»

Aggiornamento

La Imsa ha uno stretto rapporto con i fornitori sulle innovazioni della gamma prodotti

Sul totale dei suoi 70 dipendenti, in Imsa 45 sono tecnici.

Nell'azienda di Garlate guidata da Mauro Invernizzi e specializzata nell'installazione di sistemi di sicurezza per la casa e

per le imprese la formazione e l'aggiornamento dei tecnici sono fondamentali e avvengono sia con corsi interni gestiti dal personale senior per la trasmissione delle competenze sia attraverso i fornitori dei prodotti da installare per la sicurezza di case e imprese.

Lo stretto rapporto con i fornitori di antifurto, cancelli, porte per garage, porte tagliafuoco, porte industriali, persiane e tapparelle, realizzati da grandi

marchi è anche occasione per cogliere le innovazioni che arriveranno sul mercato, cosa utile a pianificare nuove strategie di crescita commerciale. Un'occasione, sottolinea Alberto Piazza, Chief Information Officer di Imsa, «per tenerci il più possibile aggiornati e soprattutto per scovare nicchie che potrebbero diventare nuovi prodotti che, come già accaduto, sono anche stati motivi della crescita. Formando servizi ai nostri clienti è

anche possibile individuare bisogni che non sono ancora stati definiti». In particolare, la formazione dei tecnici ha un forte riferimento nella normativa europea sull'applicazione delle nuove regole di sicurezza, tradotta in italiano solo a giugno e in via di trasmissione ai giovani attraverso i dipendenti senior dell'azienda. «Con ottimi risultati», afferma Piazza.

La formazione è diffusa su tutto il personale soprattutto per quanto riguarda gli investimenti realizzati in nuove tecnologie 4.0 di gestione su cui Imsa soprattutto negli ultimi cinque anni ha concentrato investimenti rilevanti soprattutto negli interventi di digitalizzazione che hanno migliorato anche il



Alberto Piazza

servizio ai clienti. Imsa ha così automatizzato diversi processi e ha dotato tutti i propri dipendenti di smart devices per migliorare la velocità di risposta e, per i tecnici, di individuare guasti e prendere decisioni sulle modalità di installazione. Gli investimenti per introdurre alla tecnologia in azienda sono a metà del percorso pianificato da Imsa: «Oggi - aggiunge Piazza - disponiamo di un sistema informatico che abbiamo acquistato, ma che viene costantemente sviluppato all'interno, grazie al quale tutti i dipendenti hanno la possibilità di accedere alle risorse sviluppate in azienda e rimanendo così costantemente informati sui nuovi processi e metodologie di lavoro». M. Del.

248



Aumenta la sensibilità ambientale

A fine 2023 le società benefit in tutta Italia erano 3.619, cresciute di 248 unità rispetto ai primi nove mesi dell'anno, periodo per il quale sono a disposizione anche i dati più di dettaglio: in Lombardia 1.133 società benefit, 16 in provincia di Sondrio



Il benessere sposa il reddito Crescono le società benefit

Sostenibilità. Sono imprese con una qualifica giuridica specifica
Mauro Del Barba è stato il promotore della legge sulle B corporation

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Sostenibilità sotto ogni aspetto, umano, ambientale e finanziario, occhio di riguardo al rapporto con collaboratori e lavoratori, in generale, a generare un concreto impatto positivo sulla società e sull'ambiente.

Un movimento in continua crescita quello delle società benefit, aziende promotrici di un nuovo paradigma di business che perseguono il profitto cioè, ma lo fanno applicando metodologie e processi in grado di generare benessere a favore della comunità e del territorio, anticipando di fatto ciò che la direttiva Csr introduce per tutte le imprese a partire da quest'anno.

Dettaglio

Alla fine del 2023 le società benefit in tutta Italia erano 3.619, cresciute di 248 unità rispetto ai primi nove mesi dell'anno, periodo per il quale sono a disposizione anche i dati più di dettaglio: in Lombardia 1.133 società benefit, 16 in provincia di Sondrio. Un numero, quest'ultimo, che potrebbe sembrare piccolo e che invece, conoscendo il tessuto economico locale, indica una crescita importante e costante nella sensibilità delle imprese.

E d'altra parte è un sottile filo rosso quello che lega le società benefit alla Valtellina. Non solo il presidente dell'associazione nazionale Assobenefit, è il morbegnese Mauro Del Barba, promotore da parlamentare della legge di istituzione delle B corporation nel 2015 allo scopo di



Mauro Del Barba è il presidente dell'associazione Assobenefit

portare l'impresa a dare un contributo nell'ambito della trasformazione del modello di sviluppo economico in senso sostenibile, ma nel consiglio di amministrazione di Assobenefit ci sono anche Eric Ezechieli, altro morbegnese co-fondatore nel 2012 di Nativa, la prima società benefit in Europa, e Francesco Mondora che a Berbenno ha fondato la Mondora srl, non solo società benefit, ma anche B corp, proprio come Nativa e altre realtà valtellinesi.

«Sono tanti gli imprenditori che hanno scelto di percorrere con le proprie imprese la via del beneficio comune, una finalità aggiuntiva al profitto che rimo-

della le aziende e ridefinisce progetti - dice Del Barba -. Consapevolezza e protagonismo sono componenti irrinunciabili di questa fase in cui è bene che ciascuno svolga la propria parte, sui piani etico, tecnico, giuridico e finanziario. Le società benefit hanno una qualifica giuridica aggiuntiva che impegna gli amministratori a perseguire il beneficio insieme al profitto. Finora queste realtà hanno dimostrato di essere capaci di attivare questa dinamica e ora entrano in una fase in cui sono chiamate ad uscire dalla propria "comfort zone" confrontandosi con il mercato per mostrare come la scelta del duplice scopo,

profitto e beneficio, incida positivamente sui territori in cui operano e sia in grado di cambiare le dinamiche economiche nel senso atteso».

Possibilità

«Non c'è alcuna possibilità di successo per le aziende che non tengano conto delle persone e dell'ambiente - sostiene Ezechieli -. Immagiamoci un giorno in cui tutte le imprese in Valtellina, in Italia, in Europa siano benefit: avremo un arsenale incredibile per affrontare tutte le sfide. Sono certo che ci arriveremo, non ci sono altre possibilità».

Il ritmo a cui aumentano le adesioni dovrebbe deporre a favore di questa tesi. Basti pensare che se ci sono voluti quattro anni dal 2016 al 2020 per arrivare a quota 500, ne sono bastati tre per triplicare i numeri e un altro per arrivare oltre le 3.500 unità con la pandemia che ha fatto da acceleratore dell'intero processo.

«La relazione annuale con la valutazione d'impatto delle azioni, che dà atto del raggiungimento degli scopi - spiega Del Barba - anticipa di fatto ciò che sta venendo avanti per tutte le benefit hanno una qualifica giuridica aggiuntiva che impegna gli amministratori a perseguire il beneficio insieme al profitto. Finora queste realtà hanno dimostrato di essere capaci di attivare questa dinamica e ora entrano in una fase in cui sono chiamate ad uscire dalla propria "comfort zone" confrontandosi con il mercato per mostrare come la scelta del duplice scopo,

progetto territoriale Orientamento dello scorso ottobre, a cui abbiamo partecipato.

A parte le iniziative legate al business, in che modo, pur non avendo un'attività di produzione, investe per rendere l'azienda sostenibile in senso ambientale?

A breve ci trasferiremo nella nuova sede di via Promessi Sposi a Lecco, dove in 8 mila metri quadrati metteremo l'intera attività: gli uffici, lo show room e il magazzino che ora si trovano suddivisi fra gli immobili in via Statale, via Parini e, per il magazzino, a Olginate. Nella nuova sede abbiamo convertito in basso consumo tutti gli impianti elettrici, inserendo

l'illuminazione con lampade a led per quello che è un intervento davvero importante in un ambiente di così ampia metratura. Per quanto riguarda le tecnologie abbiamo anche introdotto una forte automazione legata alla domotica, che ci permette di automatizzare tutti gli utilizzi dei carichi sia elettrici sia termici senza eccessivi sprechi. Questo è stato un investimento importante, ma dal momento che stiamo per entrare in uno stabile nuovo abbiamo anche voluto dare l'esempio dell'utilizzo da parte nostra queste nuove tecnologie che contribuiscono a salvaguardare l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir alimentati a biometano L'Europa premia Maganetti

Ambiente

Esempi di imprese della Valtellina che sono diventate B corp

Stesso paradigma di business, organizzazioni "for profit" che perseguono gli obiettivi economici applicando metodologie e processi in grado di generare un impatto positivo nell'ambiente in cui opera-

no, ma differenti nella forma e nella sostanza, a fianco delle società benefit ci sono le B corp. Simili ma non uguali.

Pur essendo due aspetti complementari di uno stesso modo di pensare l'impresa, la società benefit è una forma giuridica che una società può assumere, mentre la B corp è un'azienda che ha ottenuto una certificazione superando una valutazione di sostenibilità delle proprie performance. Una

prova cui si sono sottoposte numerose realtà imprenditoriali valtellinesi. Accanto a Nativa, la società co fondata dal morbegnese Eric Ezechieli, ci sono altri importanti esempi. Il gruppo Maganetti spedizioni è stato tra le prime imprese valtellinesi a trasformarsi in B company.

«Alla fine del 2017 abbiamo capito e deciso che era il nostro percorso - ha raccontato l'amministratore delegato, Matteo De Campo in un recente conve-

gno alla Camera di commercio di Sondrio - In un anno, era il 2019, siamo diventati società benefit anche B corp. Ammetto che non è stato facile prendere un'azienda di mezzi pesanti, assumerli l'impegno e abbattere le emissioni. Lo abbiamo fatto».

La prova che tutti possono farlo? «Non lo so - ammette De Campo - La nostra missione non era facile, ma è la dimostrazione che è sempre possibile fare meglio e iniziare un percorso virtuoso». I focus su cui il gruppo concentra la propria attenzione sono: lavoratori, sicurezza ed emissioni. In particolare per quest'ultimo ambito la Maganetti ha fatto un progetto premiato anche dall'Europa:

gran parte della flotta viaggia con carburante, biometano liquido, proveniente da deiezioni animali e residui della produzione agricola e l'obiettivo è di arrivare al 100%.

B corp è anche la Mondora srl di Berbenno, la Casa Vinicola La Torre Cooperativa Agricola Marcel Zanolari che a Bionzone fa coltivazione biodinamica, Pascol, la foodtech valtellinese creata nel 2019 da Federico Romeri e Nicolò Lenoci che permette di portare sul mercato carne bovina proveniente da allevamenti al pascolo, creando valore per le comunità locali, l'ambiente e la salute dei consumatori e Maker, l'azienda fondata nel 2007 da Marco Pinali con un altro so-

cio, con l'idea di essere a supporto delle realtà produttive della provincia di Sondrio. «Siamo diventati B Corp - spiega Pinali sul sito aziendale - perché abbiamo sempre lavorato in un'ottica "futuristica" pensando non solo al nostro profitto, ma anche, e soprattutto, alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio nel quale operiamo, e al rispetto dei valori umani delle persone che lavorano con noi. Essere una B Corp significa crescere come azienda ma senza dimenticare i valori fondanti, sociali e ambientali di Maker, portando sempre un beneficio alla comunità realizzando prodotti e soluzioni all'avanguardia».

M. Bor

Operazioni triangolari intra Ue con codice N3.2

Secondo uno schema tipico delle cosiddette “**triangolari comunitarie**”, un operatore italiano può acquistare beni da un fornitore Ue, conferendo a quest’ultimo l’incarico di trasportare le merci al proprio cliente in un altro Stato membro.

In assenza delle semplificazioni previste dalla normativa unionale e interna, di cui si dirà fra poco, le due operazioni dovrebbero qualificarsi, alternativamente:

- come **cessione domestica** effettuata nello Stato del primo cedente (nel quale l’operatore italiano è tenuto ad identificarsi), seguita da una cessione intracomunitaria da parte del primo cessionario nei confronti del proprio cliente, o
- come **cessione intra Ue** effettuata dal primo cedente nei confronti del soggetto passivo nazionale, cui fa seguito una cessione domestica nello Stato membro del secondo cessionario, con obbligo per l’operatore economico italiano di identificarsi in tale Stato.

Al fine di ottenere una riduzione degli adempimenti amministrativi, è stato previsto che laddove il trasporto avvenga a cura o a nome del primo cedente, il promotore dell’operazione non sia tenuto ad identificarsi né nello Stato membro di partenza, né in quello di arrivo, nel caso in cui proceda alla **designazione** del secondo cessionario quale **debitore d’imposta** (artt. 38 comma 7, 40 comma 2 e 44 comma 2 lett. a) del DL 331/93).

Sotto il profilo operativo, come illustrato dall’Amministrazione finanziaria nella C.M. 23 febbraio 1994 n. 13, nel caso di specie, il soggetto passivo stabilito in

Italia:

- riceve una fattura senza imposta, “integrandola” indicando, in luogo dell’imposta, il titolo di **non imponibilità** ex art. 46 comma 1 del DL 331/93 e annotandola a norma del successivo art. 47;
- emette una **fattura** senza IVA, ex art. 41 del DL 331/93, che “deve contenere il numero di identificazione attribuito al cessionario dallo Stato membro di destinazione dei beni e la **designazione** dello stesso quale debitore d’imposta” (art. 46 comma 2 ultimo periodo del DL 331/93), annotandola distintamente nel registro delle fatture di cui all’art. 23 del DPR 633/72, e presenta il modello INTRASTAT relativamente alla cessione effettuata (in relazione alla quale matura il c.d. “plafond vincolato”; cfr. risposta a interpello n. 540/2022).

L’obbligo di indicazione del **debitore d’imposta** in fattura, al fine dell’assoggettamento dell’operazione a IVA nello Stato del destinatario, è previsto dall’art. 46 comma 2 ultimo periodo del DL 331/93.

La condizione è solo apparentemente formale, posto che la Corte Ue ha affermato il principio secondo cui la designazione del debitore non è considerata valida, laddove il documento emesso dall’acquirente intermedio non riporti tale dicitura (Corte di Giustizia Ue 8 dicembre 2022 causa C-247/21).

Ne spiega i motivi l’Avvocato generale, il quale afferma che detta indicazione “mira ad assicurare che il destinatario sia **consapevole** del proprio debito d’imposta e assoggetti correttamente a imposizione la cessione nel paese di destinazione in luogo del prestatore” (Conclusioni avvocato generale causa C-247/21, punto 45).

Se nell’ambito della fatturazione analogica (tuttora ammissibile nei rapporti con soggetti non residenti), l’apposizione dei dati richiesti dall’art. 46 del DL 331/93 non pone particolari problemi, qualche questione sorge nel

caso in cui il promotore della triangolazione, soggetto nazionale, decida di avvalersi del **formato elettronico** via SdI.

Innanzitutto nel file va inserito il codice natura **"N3.2"**, con il quale si segnala la **non imponibilità** dell'operazione consistente nella "cessione di merce da parte di un soggetto nazionale che faccia consegnare la stessa dal proprio fornitore Ue al proprio cessionario di altro Stato membro ivi designato al pagamento dell'imposta relativa all'operazione" (si veda la Guida dell'Agenzia delle Entrate alla compilazione delle fatture elettroniche e dell'esterometro, versione 1.8).

Il **numero di identificazione** attribuito al cessionario dallo Stato membro di destinazione dei beni, nonché la designazione dello stesso quale debitore d'imposta dovrebbero ragionevolmente essere inseriti nel campo 2.2.1.16 "Altri dati gestionali" o, alternativamente, nel campo facoltativo 2.1.1.11 "Causale" (soluzioni suggerite dall'Agenzia delle Entrate, con riferimento a un diverso caso, nella FAQ del 27 novembre 2018 n. 14). Sul punto, tuttavia, sarebbe auspicabile un'istruzione specifica da parte dell'Amministrazione finanziaria, considerata la rilevanza, non solo formale, dell'indicazione.

Quanto, infine, all'**integrazione** della fattura di acquisto dal primo cedente (o alla compilazione del file XML ai fini dell'esterometro), il promotore dovrà scegliere il codice Tipo Documento "TD18", e indicare, in luogo dell'imposta, il codice rappresentativo del titolo di non imponibilità, che dovrebbe ragionevolmente essere "N3.2", posto che non pare sussistere una diversa specifica codifica per gli acquisti di cui all'art. 40 comma 2 del DL 331/93.

(MF/ms)

Per gli utili deliberati fino al 2022 il regime transitorio rimane in vita

Con l'ingresso nel nuovo anno è opportuno richiamare l'attenzione su due norme suscettibili di orientare l'azione del professionista sulla **deliberazione** di dividendi straordinari o sull'esecuzione di delibere di distribuzione già assunte in passato.

Per iniziare, con l'entrata dal 1° gennaio nel terzo esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2021 (per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare) non sarà più necessario trattenere nel patrimonio le somme sulle quali è stata calcolata la deduzione di cui all'art. 19 comma 2 ss. del DL 73/2021 (c.d. "**super ACE**"), computata con il coefficiente agevolato del 15%; il beneficio, infatti, si doveva restituire (mediante proporzionale variazione in aumento del reddito, o riversamento del credito d'imposta) se l'incremento non si fosse mantenuto nel patrimonio della società per i due esercizi successivi a quello in cui ne è avvenuta la fruizione.

Perciò, i soggetti "solari" già dal 1° gennaio 2024 sono fuori dal **biennio di osservazione** e le distribuzioni di dividendi (nonché le ripartizioni di altre poste del patrimonio netto) che essi dovessero effettuare non sono più penalizzate ai sensi dell'art. 19 comma 5 del DL 73/2021 (peraltro, si ricorda che l'ACE è stata abrogata a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 ad opera dell'art. 5 comma 1 DLgs. 216/2023).

La seconda disciplina che si richiama è quella che nasce dalla **norma transitoria** di cui all'art. 1 comma 1006 della L. 205/2017, che ha regolato le distribuzioni di utili effettuate dopo l'entrata in vigore della riforma di cui all'art. 1, commi 999-1005, della stessa L. 205/2017.

Questa, si ricorda, ha disposto l'estensione a tutte le

distribuzioni di dividendi in favore di soci persone fisiche (che non detengono la partecipazione in regime di impresa) dell'obbligo di applicare la ritenuta a titolo di imposta del 26%, fatta salva la possibilità, in base al menzionato comma 1006, di applicare il **regime previgente** (che prevedeva la parziale imponibilità di quanto percepito, in misura variabile tra il 40% e il 58,14% a seconda dell'anno di produzione dell'utile) alle distribuzioni deliberate entro la data del 31 dicembre 2022, se aventi a oggetto utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017.

Oggi non saranno frequentissimi i casi in cui la disciplina transitoria può trovare ancora applicazione, poiché ciò presuppone che vi sia stata una delibera nel termine sopra individuato e che ad essa non sia ancora seguita la materiale corresponsione del dividendo.

Sul tema occorre fare alcune considerazioni. In primo luogo, non è formalmente richiesto che la delibera abbia data certa, ma si ritiene che eventuali dubbi in merito possano essere in qualche modo superati dalla constatazione che la delibera stessa, se effettuata nel termine richiesto, sarà stata recepita nel **bilancio depositato nel 2023**, il che verrebbe a costituire una sorta di certificazione che garantirebbe contro eventuali contestazioni.

Per le delibere assunte tempestivamente che non abbiano ancora trovato completa esecuzione, dal tenore letterale della norma di riferimento si rileva che non è apposta alcuna **scadenza per il pagamento** materiale dei dividendi; secondo l'AIDC di Milano (norma di comportamento n. 218), l'unico termine rilevante sarebbe quello di prescrizione quinquennale ex art. 2949 c.c.

Posizione restrittiva dell'Agenzia delle Entrate

Vi è però da segnalare, sul punto, la posizione assunta dall'**Agenzia delle Entrate** con il principio di diritto n. 3 del 6 dicembre 2022.

In particolare, in un passaggio che non ha avuto seguito né troppo risalto, si assume una posizione restrittiva circa le distribuzioni di dividendi "le cui condizioni di pagamento prevedono **termini ultrannuali**" (ovvero, in altre parole, che dovessero trovare attuazione oltre un anno dalla scadenza del termine), assumendo che esse darebbero luogo ad "un'impropria estensione del regime transitorio di tassazione degli utili accantonati in riserve formati fino al 31 dicembre 2017".

Tale visione non appare fondata su di una precisa disposizione normativa e porterebbe avere **conseguenze paradossali** sulle società che erogano dividendi, in relazione alla loro responsabilità in qualità di sostituti d'imposta per le distribuzioni eseguite nel 2024.

Appare perciò preferibile un'impostazione per cui i poteri dell'Amministrazione finanziaria possono essere esercitati solo se, come pure espresso dal principio di diritto, la distribuzione deliberata al termine del 2022 ha natura simulata o può essere **riqualificata** sulla base degli scopi concretamente perseguiti; ciò, però, indipendentemente dal termine annuale che non sembra in sé idoneo a tracciare una linea di confine certa e inequivocabile a tali fini.

(MF/ms)

Rifiuti: rinnovate le condizioni di servizio per la raccolta dei Raae domestici

L'opportunità è rivolta a elettricisti, termoidraulici, tecnici frigoristi, centri di assistenza tecnica e simili, che possono realizzare punti di raccolta propri presso i quali stoccare i rifiuti elettronici provenienti dalle utenze domestiche (5 raggruppamenti) a seguito della sostituzione con nuovi dispositivi elettronici (ritiro obbligatorio).

Il centro nazionale di coordinamento Raae (Cdc) fa sapere che da gennaio 2024 è attiva per gli installatori la possibilità di sottoscrivere un contratto nuovo per il ritiro gratuito dei Raae da essi ritirati presso le singole utenze domestiche.

Come noto, gli installatori usufruiscono del servizio di ritiro dei Raae domestici da parte dei Sistemi Collettivi previa:

- sottoscrizione della Convenzione operativa e iscrizione del punto di raccolta in cui vengono stoccati i RAEE appartenenti a uno o più raggruppamenti sull'apposito portale messo a disposizione dal CdC RAEE;
- garanzia di una quantità annua minima pari a 1.200 kg di rifiuti appartenenti ai raggruppamenti 1, 2, 3 e 4 e 120 kg di rifiuti appartenenti al raggruppamento 5;
- garanzia di una suddivisione dei RAEE nei cinque raggruppamenti in maniera conforme a quanto previsto dal Decreto 40/2023, come definito nel documento Condizioni di servizio;
- iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per le attività di raccolta e trasporto dei RAEE domestici (categoria 3bis).

Le nuove condizioni di servizio e gli aspetti operativi sono descritti nei fac simili di convenzione e nelle faq disponibili sulla [pagina del sito del Cdc Raee \(Centro di Coordinamento\)](#)

(SN/am)

Bando “Isi Inail 2024”: investire per la sicurezza

Sono 508 milioni di euro le risorse del [bando “Isi Inail 2024”](#), pubblicato in Gazzetta Ufficiale a dicembre 2023. Rappresentano l'importo più alto stanziato dal 2010, nelle 14 edizioni dell'iniziativa, attraverso la quale l'Inail ha destinato complessivamente oltre 3,5 miliardi a fondo perduto per contribuire alla realizzazione dei progetti delle imprese per il **miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Ecco in breve i **cinque assi di finanziamento**:

- Primo asse generalista: 98 milioni di euro, suddivisi in 93,4 milioni per la prevenzione del **rischio chimico** e di quelli legati al **rumore**, alle **vibrazioni** e alla **movimentazione manuale di persone e carichi** (asse 1.1) e in 5 milioni per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1.2). Eliminate le tipologie di intervento meno richieste, che presentavano maggiori difficoltà nella fase di presentazione delle domande.
- Secondo asse: 140 milioni di euro, dedicato alla prevenzione dei rischi infortunistici, come quelli derivanti dalle **cadute dall'alto**, dalle lavorazioni in **spazi confinati e/o sospetti di inquinamento** e dall'utilizzo di **macchine obsolete**.
- Terzo asse: riguarda i progetti di bonifica da materiali contenenti **amianto**, con un incremento dei fondi a disposizione rispetto al bando precedente, da 86,5 a 100 milioni di euro.
- Quarto asse: da monosettoriale diventa **multisetoriale**. Gli 80 milioni stanziati con il nuovo bando, infatti, saranno destinati alle micro e piccole imprese che operano in diversi settori dell'**industria manifatturiera**, dalla produzione di olio di oliva e di derivati del latte alla fabbricazione di attrezzature e articoli di vestiario protettivi di sicurezza.
- Quinto asse: dedicato **all'agricoltura primaria**, ripropone l'impostazione del bando 2022, aumentando però di ben 55 milioni di euro lo stanziamento a disposizione, dai 35 milioni dell'edizione precedente ai 90 milioni del 2023, suddivisi in 70 milioni per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e in 20 milioni per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

Ci sono inoltre diverse novità che puntano a migliorare

l'efficacia degli interventi realizzati, rafforzando l'incidenza dei progetti ad **alto contenuto tecnologico**, e semplificando la procedura di accesso al contributo. Gli assi di finanziamento sono stati rimodulati tenendo conto delle esigenze emerse dai bandi precedenti e dell'evoluzione del sistema produttivo, destinando **più risorse alla sostituzione dei macchinari obsoleti** con dispositivi che rispettano gli standard di sicurezza europei.

Le date di apertura e chiusura della procedura informatica saranno pubblicate entro il 21 febbraio 2024 nella sezione dedicata del sito Inail. Le domande di un determinato asse, il cui stanziamento sia sufficiente a soddisfare tutte le richieste, saranno ammesse direttamente alla fase di caricamento della documentazione, senza click day. Per gli altri si segnala che si prevede un click day anticipato rispetto allo scorso anno.

Destinatarie degli incentivi sono le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e, limitatamente all'asse 1.1, gli enti del terzo settore.

In allegato sono disponibili le slide di spiegazione e una scheda Inail esplicativa.

Si segnala infine un [video](#) di spiegazione degli assi del bando e della procedura per partecipare al bando.

Confapi Lecco Sondrio e ApiTech in particolare è a disposizione per guidare le imprese nella valutazione delle opportunità e nella procedura di partecipazione.

(SN/am)

[8174_N.L._bb_Bando_INAIL_2024_Caratteristiche_e_novita.pdf](#)
[Download](#)

[8176_N.L._bb_Bando_INAIL_2024_Slide_espliative.pdf](#)
[Download](#)